

nale. La mostra, tutta in duplice lingua (italiano e inglese) è allestita in cinque sale nei sotterranei del palazzo dove si sviluppò l'organizzazione clandestina guidata dal vescovo di allora monsignor Placido Nicolini che salvò circa 300 ebrei. Nelle pareti, di questi locali vennero anche murati i loro preziosi (in Assisi arrivarono anche alcuni rabbini ed era necessario nascondere libri e oggetti sacri). L'esposizione, ideata e curata da Marina Rosati è divisa in diverse sezioni che raccontano attraverso saggi, documenti originali ed inediti, oggetti e riconoscimenti, il ruolo di alcuni protagonisti, riconosciuti poi dallo Yad Vashem "Giusti tra le Nazioni" (Don Aldo Brunacci, monsignor Placido Nicolini, padre Rufino Niccacci, Luigi e Trento Brizi, suor Ermella Brandi, suor Giuseppina Biviglia, Gino Bartali e don Federico Vincenti). Oltre ai "Giusti tra le Nazioni", la mostra ricorda il ruolo di tanti cittadini benemeriti e mette in evidenza i luoghi della salvezza, tra cui molti monasteri assisani e la Basilica di San Francesco.

Cappellina Gino Bartali



Un'importante sezione del Museo è rappresentata dalla cappellina privata di Gino Bartali dedicata a Santa Teresina del Bambin Gesù. Prima di essere un grande campione il ciclista toscano aveva una fede fervente tanto da prendere i voti come Terziario Carmelitano. La cappellina, autirizzata dal cardinale e vescovo di Firenze, Elia Dalla Costa nel 1937, è dedicata al fratello Giulio morto prematuramente in una corsa ciclistica nel 1936 (ne è testimone un lumino con un'incisione e dedica del grande ciclista al fratello) e conserva alcuni oggetti legati ad Assisi.

Preghiera del Santuario

O Dio nostro padre,
 Tu ha tanto amato il mondo,
 da dare il tuo Figlio Gesù.
 Egli si è spogliato della sua gloria,
 per farsi uno di noi.
 Fa' che, come Francesco,
 spogli di ogni egoismo,
 diciamo con tutta verità
 "Padre nostro che sei nei cieli",
 e ci rivestiamo di Cristo,
 nostro nudo e crocifisso Signore.
 Sia, in Lui, la nostra vita,
 un dono di amore, pienezza di gioia,
 e la Chiesa,
 che ci ha coperto nel battesimo
 del suo manto di grazia,
 risplenda in noi,
 come in Maria,
 della santità di Cristo
 nella forza dello Spirito Santo

Preghiera per la canonizzazione del beato Carlo Acutis

O Dio, nostro Padre,
 grazie per averci dato Carlo,
 modello di vita per i giovani,
 e messaggio di amore per tutti.
 Tu lo hai fatto innamorare del tuo figlio Gesù,
 facendo dell'Eucaristia
 la sua "autostrada per il cielo".
 Tu gli hai dato Maria, come madre amatissima,
 e ne hai fatto col Rosario
 un cantore della sua tenerezza.
 Accogli la sua preghiera per noi.
 Guarda soprattutto ai poveri,
 che egli ha amato e soccorso.
 E rendi piena la nostra gioia,
 ponendo Carlo tra i santi della tua Santa Chiesa,
 perché il suo sorriso risplenda ancora per noi
 a gloria del tuo nome

SANTUARIO DELLA SPOGLIAZIONE:
 PIAZZA DEL VESCOVADO - 06081 ASSISI - **0756971311**
segreteria@assisisantuariospogliazione.it
 web: www.assisisantuariospogliazione.it

MUSEO DELLA MEMORIA: PIAZZA DEL VESCOVADO -
 06081 ASSISI - **3396378067** - **075 812483** -
075812467 assisimuseodellamemoria@gmail.com
 web: www.diocesiassisi.it



SANTUARIO della SPOGLIAZIONE



ASSISI

Cinque epoche in un unico Santuario

Il Santuario della Spogliazione, che comprende il palazzo vescovile e l'adiacente Chiesa di Santa Maria Maggiore, è stato eretto con decreto del vescovo Monsignor Domenico Sorrentino e inaugurato il 20 maggio del 2017. Papa Francesco gli ha dedicato un messaggio. Questo Santuario appartiene forse più di tutti alla "storia" di Assisi: è ancora tutto "dentro" le mura della Città, prima che il carisma di Francesco sviluppasse il suo empito missionario sulle vie del mondo. Lo è anche per la stratificazione storica che queste pietre e queste mura raccontano.

- Una prima stratificazione è quella dell'Assisi pre-cristiana su cui il vescovado e l'antica cattedrale poggiano. Si tratta del complesso che, stando alle opinioni di alcuni studiosi, si vuol dire Casa di Properzio, poeta assisano nato all'incirca nel 40 a.C. o Casa della Musa (domus Musae), attualmente di competenza gestionale del Comune.
- Fu su questi resti che la comunità cristiana pose i suoi primi presidi. Siamo su quell'asse viario che portava a un luogo religioso come l'antico tempio di Minerva (oggi Santa Maria sopra Minerva), al centro di Assisi, in piazza del Comune. Risalendo dalla cripta di Santa Maria Maggiore – accostata alla domus romana –, il visitatore potrà fare una sorta di cammino dell'anima, facendo raffronti tra due culture che si avvicendarono, e posero a tanti cittadini di Assisi il tema della "conversione" da una religione all'altra, da una civiltà all'altra.
- Su queste due stratificazioni si sviluppò l'intero primo millennio della nostra era, con l'aggiunta di circa due secoli del secondo, quando si sviluppò il dibattito intra-familiare, tra un padre pur superficialmente cristiano come Pietro di Bernardone, e il figlio Francesco desideroso di libertà e di verità: dibattito che sfociò nel 1206 proprio al vescovado nel celebre processo che vide il giovane "re delle feste" spogliarsi fino alla nudità, gettando all'aria vestiti e denaro, per essere profondamente libero, tutto di Dio e solidale coi poveri. Il vescovado si arricchiva, in qualche modo, di una nuova "stratificazione" culturale e spirituale. Quel gesto rimane impresso nelle pietre di questo vescovado, inciso nella soglia che Francesco varcò, ora riportata alla luce.



- La storia “verticale” del vescovado non si ferma qui perché, negli anni delle persecuzioni nazi-fasciste, questo luogo fu il quartier generale dell’organizzazione clandestina che salvò circa 300 ebrei. Oggi, il Museo della Memoria, Assisi 1943-1944, collocato proprio nei “sotterranei” dove questa operazione di solidarietà si sviluppò, fa rivivere e ripropone un evento-messaggio, che può ridestare le coscienze a ideali di giustizia e di pace.

- Si arriva così al nostro terzo millennio quando in maniera provvidenziale, l’antico polo bi-millenario tra vescovado e antica cattedrale, si è arricchito di una presenza che sta ormai registrando una impressionante attrazione in tutto il mondo: il giovane Beato Carlo Acutis, a cui è stata attribuita la guarigione di un bambino brasiliano gravemente malato.



Palazzo vescovile

Una prima menzione del palazzo vescovile si ha in un documento del 1237 per una contesa tra la comunità di Assisi e la Cattedrale di San Rufino circa i possedimenti della cattedrale. Già prima del terremoto del 1997 erano riaffiorate alcune testimonianze, ma è stato con i lavori post-sisma e con la scoperta di alcuni documenti d’archivio che si è potuto procedere ad una nuova lettura del palazzo. Innanzitutto sono tornate alla luce l’originale porta d’ingresso dell’antico palazzo vescovile, costituito da una apertura, poi tamponata posta sul lato occidentale, ora recuperata; e le decorazioni pittoriche di alcuni ambienti risalenti all’età medievale, liberate dagli intonaci. Altri dipinti risalgono agli episcopati di Marcello Crescenzi (1591-1630) e di Paolo Emilio Rondinini (1653-1668). Il palazzo oggi è composto da tre fabbricati: due si appoggiano alla parete meridionale della chiesa di Santa Maria Maggiore, separati da un cortile interno, luogo del giudizio e della spogliazione di Francesco; uno, quello verso occidente, è diviso dagli altri da un secondo cortile. Tutti e tre i fabbricati terminano a sud contro un’ala trasversale, la meglio conservata, nonostante i sei speroni moderni. Dalla piazza il palazzo appare nascosto dietro un muro di cinta che parte dallo spigolo della facciata della chiesa di Santa Maria Maggiore e prosegue verso il monastero di s. Quirico, con un portale settecentesco in laterizio. A ovest del complesso si trova l’ingresso della Galleria dei Vescovi decorata da Giacomo Giorgetti al tempo del vescovo Rondinini.

Sala della Spogliazione



Nella parte est del palazzo si trova l’ingresso alla sala della Spogliazione, sistemata al tempo del vescovo Crescenzi con tre dipinti, uno attribuito a Cesare Sermei raffigurante la Spogliazione di Francesco, un altro di autore ignoto che rappresenta la donazione della Porziuncola a Francesco da parte dei benedettini e il più grande, collocato nella parete centrale della sala sull’indulgenza della Porziuncola. È proprio qui che, il 4 ottobre del 2013 nella sua prima visita in Assisi Papa Francesco, incontrando i poveri della diocesi, ha invitato la Chiesa a “spogliarsi dalla mondanità che uccide”, rendendo ancora più attuale il gesto della spogliazione di Francesco.

Chiesa di Santa Maria Maggiore



Secondo una leggenda la chiesa di Santa Maria Maggiore, prima Cattedrale della città, fu costruita nel IV secolo per volontà di San Savino, secondo vescovo di Assisi, sopra la domus di Properzio, e ampliata probabilmente nel IX secolo, periodo al quale risale la cripta. Nel 1035 il titolo di cattedrale viene trasferito alla Basilica di san Rufino, fatta costruire dal vescovo Ugone intorno al 1029, luogo dove sono conservate le reliquie del santo patrono. Forse distrutta in un incendio, Santa Maria Maggiore viene ristrutturata nel XII secolo da Giovanni da Gubbio. Più tardi, nel 1216, viene ricostruita la zona absidale e la notizia viene riportata in una lapide che reca, tra l’altro, il nome del vescovo Guido e di Francesco e ripetuta in una iscrizione dipinta nella tribuna, purtroppo andata perduta nel terremoto del 1832 quando crollarono il tetto e la navata destra. Nel 1938 la chiesa viene consolidata e la facciata assume le forme attuali. Anche la sacrestia della chiesa presenta una decorazione, infatti in una nicchia sono affrescati la Natività, il Cristo Benedicente,

Santa Maria Maddalena, San Pietro, San Rufino e Santa Caterina d’Alessandria, opere databili al XIV secolo.



Tomba del Beato Carlo Acutis



All’inizio della navata destra della chiesa è collocata la tomba con il corpo di Carlo Acutis, morto nel 2006 a soli 15 anni e beatificato il 10 ottobre 2020. Il corpo del giovane, riesumato dal cimitero di Assisi dove è stato sepolto in questi anni per suo stesso desiderio, è stato traslato e tumulato il 6 aprile 2019 nell’artistico monumento funebre ideato da Eraldo Marini e realizzato da Alfio Barabani.

Museo della Memoria, Assisi 1943-1944



Il 16 maggio del 2018 viene inaugurato nel palazzo Vescovile-Santuario della Spogliazione, il nuovo allestimento del Museo della Memoria, Assisi 1943-1944, già aperto nel 2011 e collocato temporaneamente nella Pinacoteca comu-